

## GIORNATA MEMORIA: SU CANALE 5 SI PARLA DI ALTAVILLA SILENTINA

## NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 25 GEN - Passa anche per la Campania e il piccolo paese di Altavilla Silentina, in provincia di Salerno, la storia che "Terra", il settimanale di approfondimento del Tg5, manderà in onda domenica prossima, in seconda serata, per ricordare le vittime della Shoah. La vicenda su cui si sono accese le telecamere del programma condotto da Tony Capuozzo, è quella di trenta ebrei, originari di Lenti, una piccola cittadina del Transdanubio occidentale ungherese, a ridosso del confine con la Slovenia, che alla vigilia delle grandi deportazioni dall'Europa orientale venne in possesso di altrettanti certificati, trafugati dall'ufficio anagrafe del municipio di Altavilla Silentina, tra l'autunno del 1940 e l'estate del 1943. A portare alla luce la storia è stato il giornalista Nico Pirozzi, autore del lavoro "Fantasmi del Cilento", recentemente edito per i tipi della casa editrice Cento Autori ([www.centoautori.it](http://www.centoautori.it)). Ed è proprio Pirozzi a raccontare all'inviato di "Terra", Marco Corrias, i risvolti di una straordinaria operazione di salvataggio, il cui vero scopo potrebbe essere stato quello di fornire una nuova identità a tutta la comunità ebraica della città di Lenti. Una sessantina di persone prigioniere delle leggi ansisemite che il regime filonazista dell'ammiraglio Horty aveva varato a partire dall'aprile 1938. A curare la regia dell'operazione fu, secondo l'autore di "Fantasmi del Cilento", Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna (paese confinante con Altavilla Silentina), nel cui territorio avevano sede due dei campi di internamento per ebrei e apolidi voluti dal regime fascista all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia. "Solo l'autorevolezza di un alto prelato - asserisce Pirozzi - poteva garantire la riuscita di una così delicata e pericolosa operazione. Ciò, senza tener conto che il vescovo di Campagna era lo zio di Giovanni Palatucci, il responsabile dell'ufficio stranieri della questura di Fiume. La città dell'Istria che, fino a qualche decennio prima, era stata il porto dell'Ungheria. Nulla di più probabile, quindi, che qualcuna delle persone che, quasi quotidianamente, bussavano alla porta del commissario Palatucci, o del vescovo di Campagna (paese nel quale erano stati internati numerosi ebrei di origine magiara), abbia chiesto di fare qualcosa per la comunità ebraica di Lenti". Certo è che nessuno dei trenta "Fantasmi del Cilento", riuscì a salvarsi dal destino che i macellai di Hitler avevano riservato a oltre mezzo milione di ebrei ungheresi. "Era un finale prevedibile - conclude Pirozzi - ma ciò nulla toglie a un così importante gesto di umanità, che se da un lato porta alla luce una storia di Giusti, dall'altro serve a rimarcare le dimensioni di una tragedia che nel suo dipanarsi è riuscita a coinvolgere due realtà così piccole e distanti, quali appunto sono Altavilla Silentina, nel Cilento, e la città di Lenti, in Ungheria".

COM-DT/ARB

S44 QBXO